

## L'AMICO INASPETTATO

Filippo è un ragazzino di nove anni e come tutti i bambini della sua età passa le giornate giocando con i suoi amici nel parchetto sotto casa, in via Garibaldi, una delle vie più note e famose della sua città. A Torino infatti i palazzi sono molto alti e cupi quindi Filippo è costretto ad andare al parchetto per giocare o semplicemente per ammirare un po' di verde. Tutti i suoi migliori amici abitano nel palazzo come Luca il figlio dell'avvocato Zorzi, Elia il nipote del signor Rossi che è il portinaio del palazzo ed Asia la figlia del fruttivendolo dove sono soliti fare la spesa. Questi ragazzini però hanno una cosa in comune: il terrore del "vecchio" come lo chiamano loro, il signore del diciassettesimo piano che nessuno sa bene come descrivere, ma è proprio questo che fa paura. Il non sapere com'è non solo di aspetto fisico ma anche di carattere o se ha familiari o semplicemente amici li spaventava visto che nessuno va mai a fargli visita tranne una signora vestita di bianco. I genitori di Filippo gli hanno sempre vietato di fermarsi nel suo pianerottolo e quindi come a tutti i ragazzi a cui proibisci una cosa la voglia di fare il contrario gli è salita alle stelle. In un caldo pomeriggio d'estate finché mamma era solita sdraiarsi un paio d'ore sul divano Filippo decise di sgattaiolare fuori dal suo appartamento senza chiedere il permesso. Si stava annoiando terribilmente e aveva deciso di andare a trovare Elia che abitava al sedicesimo piano per andare a giocare con il nuovo videogioco che aveva ricevuto in regalo per il compleanno. Sono esattamente le ore 14 quando Filippo scendendo le scale decise di fermarsi sul pianerottolo del "vecchio" e suonando il campanello per fare uno scherzo inciampò su un gradino da quanto corse e si fece male alla caviglia. Fu così che l'inquilino del diciassettesimo piano sentendo prima il campanello e poi il grosso tonfo aprì la porta e Filippo incrociando i suoi occhi si pietrificò e non riuscì ad emettere alcun suono. Il signore anziano allora esclamò:- Cosa ti è successo? Riesci ad alzarti?\_- Fu così che Filippo un po' frastornato si alzò e balbettando riuscì solo a dirgli: -sto bene!- Il "vecchio" vedendo che il ragazzino zoppicava lo invitò ad entrare ma Filippo dalla paura scappò correndo su una gamba. Prese quindi l'ascensore e si diresse verso la casa di Elia che quando lo vide arrivare in quello stato gli chiese se avesse visto un fantasma perché era impallidito. Filippo gli raccontò di aver conosciuto il "vecchio" e glielo descrisse in maniera molto dettagliata: un signore paffutello con capelli bianchi, un lungo baffo grigio e degli occhi scuri ma stranamente aggiunte con un bel sorriso. Sentendo queste parole Elia si incuriosì ancora di più perché il nonno l'aveva sempre descritto in maniera contraria. Con il cuore in gola i due ragazzini decisero di ritornare al piano diciassettesimo convinti di volerlo conoscere

e quindi risuonarono al campanello, ma questa volta l'anziano signore aprì la porta borbottando ad alta voce: -Cosa ci fate ancora qui marmocchi?-. I due amici intimiditi non sapendo cosa rispondere dissero solo, con voce fioca, che lo invitavano alla festa del condominio che si sarebbe tenuta quel venerdì sera. Il signore non ebbe neanche il tempo di rispondere che i due ragazzini scapparono a gambe levate e si rifugiarono in camera di Elia avendo paura di essere stati visti da qualcuno. Due giorni dopo ci fu veramente la festa del palazzo in cui ogni famiglia cucinava qualcosa e tutti insieme avrebbero mangiato. Del vecchio, però, neanche l'ombra anche se Filippo continuava a sperare di vederlo arrivare. Decise così di mettersi due panini in tasca ed una fetta di dolce, fatta dalla mamma di Asia, e mentre tutti erano impegnati a mangiare e a chiacchierare li pose su un piatto e li appoggiò fuori della porta del diciassettesimo piano dopo aver suonato il campanello. Il vecchio gli aprì, lo guardò e dopo aver preso il piatto con un sorriso gli disse grazie e lo invitò ad entrare. Filippo senza pensarci due volte si sedette in cucina con il vecchio e cominciò a parlare facendogli mille domande. Fu così che i due legarono e dopo aver preso una bottiglia di spuma dal frigo decisero di scendere in cortile assieme agli altri condomini e Filippo lo presentò a tutti non più con il soprannome di "vecchio" ma come nonno Cesare, che era il suo vero nome. Quella sera il papà di Filippo entrò nella sua cameretta per augurargli una buona notte e gli disse che era fiero di avere per figlio un cavaliere pieno di coraggio e gli augurò di sognare un altro viaggio.